Anno 50.° N. 31

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 31 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MAN[illegible]
Udine, V[illegible]
[illegible] corrente con la posta

L'INCURSIONE NOTTURNA DI UNO ZEPPELIN SULLA CITTA' DI PARIGI

L'invio d'un ambasciatore speciale a Londra - L'on. Salandra a Torino

Il "raid" d'uno "Zeppelin" sopra Parigi

Getta 13 bombe - 24 persone uccise e parecchie ferite

L'allarme e le misure di precauzione

PARIGI, 30. — *Ieri sera alle 21.30 fu segnalato uno Zeppelin che si dirigeva verso Parigi. Venne dato immediatamente l'allarme e si presero le necessarie misure di precauzione. I proiettori esploravano il cielo da ogni parte.*

Verso le 22 si udirono parecchie detonazioni. Il dirigibile aveva lanciato bombe. Vi sono vittime assai numerose. Una bomba uccise varie persone. Si deplorano pure danni materiali. (Stefani)

PARIGI, 30. — *D'ordine della Prefettura, la polizia parigina prese ieri sera alle 21.45 le misure prescritte per il caso di allarme per l'arrivo di uno Zeppelin. Alcuni minuti più tardi la città era immersa nell'oscurità completa.*

I pompieri percorrevano le principali arterie prevenendo gli abitanti mediante squilli di trombe. Si distinguevano al disopra della città evoluzioni di aeroplani appartenenti alla squadriglia incaricata di proteggere Parigi. I proiettori scrutavano il cielo oscuro.

La viva animazione nelle vie

Numerosissime persone stazionanti sui boulevards seguivano cogli occhi le lunghe striscie luminose.

Si formavano ovunque gruppi. L'animazione divenne viva sopratutto verso le 23, all'uscita dagli spettacoli, perchè in nessun teatro l'allarme dato fece sospendere l'esecuzione del programma. Dalle vie si udiva sempre il rombo dei motori dei velivoli. La folla conservava completa sicurezza e sembrava più curiosa che impressionata.

Durante il suo passaggio sopra Parigi lo Zeppelin lanciò parecchie bombe, che fecero assai grande numero di vittime.

In un punto vi furono quindici vittime. In un altro punto rimasero uccisi un uomo, tre donne e due fanciulli. In una terza località una bomba demolì una casa facendo altre parecchie vittime.

Infine in vari altri punti le bombe causarono danni materiali o produssero buche senza far vittime.

La fitta nebbia

La fitta nebbia coprente la città a 700 od 800 metri, rese inefficaci i proiettori, ostacolò il tiro dei cannoni.

Parecchi velivoli, dettero la caccia allo Zeppelin, che tenevasi altissimo e tirarono contro di esso al momento in cui si allontanava.

Stamane alle 1.10 l' illuminazione della città fu ristabilita e la fine dell'allarme fu annunciata dalle trombe dei pompieri. (Stefani)

PARIGI, 30. — *Lo Zeppelin che ha volato la scorsa notte su Parigi, lanciò tredici bombe.*

Nove case crollarono.

Vi sono sette morti e ventitre feriti. Quasi tutte le vittime rimasero uccise nelle loro case. Nessuno rimase ucciso sulle strade.

Il Presidente delle Repubblica, il Ministro dell'interno, i generali Clergerie, Galopin, il prefetto di polizia, il prefetto della Senna, si recarono sui luoghi. (Stef.)

La devastazione e le vittime

PARIGI, 30. — *Il Presidente della Repubblica, Poincarè, il Ministro degli interni Malvy visitarono stamane all'ospedale ove furono trasportati una diecina di feriti; percorsero nuovamente il teatro delle gesta del dirigibile, ove una folla numerosa staziona continuamente, commentando con calma l'avvenimento.*

Il numero delle persone uccise raggiungerebbe circa le 24, tra cui alcune non furono identificate.

Le vittime identificate comprendono nove donne uccise, 14 ferite, otto uomini uccisi e 12 feriti; due fanciulli feriti.

Una bomba sfondò la volta della ferrovia Metropolitana, producendovi un buco da 5 a 6 metri di diametro. Una seconda attraverso interamente uno stabile di tre piani; una quarta demolì a metà un edificio di cinque piani; una quinta produsse eguali danni ad un altro edificio; la sesta cagionò danni ad altro immobile di cinque piani; la settima demolì uno stabile d'un piano; l'ottava cadde sulla strada asportando le porte e le finestre dell'immobile vicino; la nona demolì un lato della corte di uno stabile di cinque piani; la decima attraversò una officina; l'undecima cadde sopra un mucchio di pietre; la dodicesima demolì un padiglione ad un piano; un'altra bomba non scoppiò.

Il commissario italiano a Londra per i rifornimenti e i trasporti

ROMA, 30. — *Il barone Edoardo Mayor des Planches fu nominato commissario generale italiano in Inghilterra per i rifornimenti ed i trasporti.* (Stef.)

La notizia della nomina del barone Mayor des Planches a speciale rappresentante dell'Italia a Londra, per trattare le questioni dei noli marittimi e del carbone, produrrà ottima impressione. Non si poteva scegliere personaggio più adatto per simile ardua missione.

Il barone Mayor, che fu già ambasciatore a Washington e a Costantinopoli, gode la piena fiducia del nostro Governo e, come si annuncia, sarà accolto con sincera simpatia dal Governo alleato.

Se fu già felice la decisione di far trattare a Londra questioni di così grande importanza per il nostro Paese da un incaricato speciale, la scelta del barone Mayor offre buon affidamento che esse potranno venire risolte, in tutto o in parte, con vantaggio reciproco.

Conferenze fra ministri inglesi e francesi per determinare un programma d'armamento

PARIGI, 30. — *I ministri inglesi Lloyd George e Bonar Law sono giunti a Parigi per conferire col sottosegretario di Stato francese per le munizioni Albert Thomas. Oggetto della conferenza fu la determinazione di un programma di armamento comune fra gli alleati.*

Si tennero due riunioni una la mattina al Ministero della guerra coi rappresentanti dello Stato maggiore, un'altra nel pomeriggio al sottosegretariato di Stato col personale tecnico dell'artiglieria.

Alla sera i ministri inglesi furono ricevuti da Briand col quale si intrattennero circa i risultati delle due riunioni. (Stefani)

Un altro discorso di Wilson sulla difficoltà di mantenere la pace

LONDRA, 30. — I giornali ricevono da New York:

« *Il Presidente Wilson in un discorso pronunciato a Pittsburg disse che durante l'incendio scatenatosi sul mondo, le faville possono cadere in qualsiasi luogo. Se si potessero leggere i dispacci che gli giungono ogni momento, si saprebbe quanto difficile sia mantenere la pace.*

« *Wilson esortò il paese a prepararsi non per la guerra o per una aggressione, ma a scopo di difesa nazionale. E' cosa possibilissima esercitare la gioventù all'uso delle armi, al tempo stesso che essa procede alla propria istruzione industriale.*

« *Wilson deve avvertire il paese che vi sono pericoli gravi e costanti, se è probabile che possano verificarsi attriti in proposito al movimento commerciale di oltre mare* ». (Stef.)

Un discorso di lord Rosebery contro la pace prematura

LONDRA, 30. — Parlando ad Edimburgo, l'ex-primo ministro lord Rosebery espresse il suo timore di vedere persone dallo spirito debole reclamare allorchè cominceranno i nostri successi, una pace prematura o altrimenti della pace certa, che sarebbe seguita da guerra peggiore.

Come siamo unanimi nella risoluzione di non risparmiare nessuno sforzo per raggiungere il trionfo ed atterrare i sanguinari tiranni prussiani, così dovremmo avere la stessa unanimità di volere che nessun dito si alzi prima dell'ora voluta per affrettare l'arrivo della pace. (Stef.)

Leggera scossa di terremoto nell'Umbria

PERUGIA, 30. — Alle ore 14.20 fu sentita una lieve scossa di terremoto di terzo grado Mercalli, in senso ondulatorio, durata cinque secondi, con probabile epicentro a Perugia e con ipocentro poco profondo. (Stef.)

Il bombardamento della stazione di Santa Lucia

Si confermano le gravi perdite del nemico davanti Gorizia

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30 — COMANDO SUPREMO — 30 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 249)

LUNGO TUTTA LA FRONTE, ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE FAVORITA DALLO STATO SERENO DELL'ATMOSFERA.

SUL MEDIO ISONZO, UNA NOSTRA BATTERIA BOMBARDO' LA STAZIONE DI SANTA LUCIA NEL SETTORE DI TOLMINO.

ARTIGLIERIE NEMICHE DI GROSSO CALIBRO TIRARONO ALCUNI COLPI SULLA BORGATA DI SAN MARTINO, QUISCA, FACENDO QUALCHE VITTIMA NELLA POPOLAZIONE.

DA PRIGIONIERI NEMICI SI HA CONFERMA DELLE GRAVI PERDITE SUBITE DALL' AVVERSARIO E SPECIALMENTE DAL 37.o REGGIMENTO DI LANDWEHR DURANTE LE RECENTI AZIONI SULLE ALTURE AD OVEST DI GORIZIA.

Generale CADORNA.

La visita dell'on. Salandra a Torino

Le accoglienze che gli si preparano

TORINO, 30. — Oggi è stato affisso il seguente manifesto:

« Concittadini! — S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, ha accettato l'invito delle autorità e delle rappresentanze commerciali ed industriali, per una visita alla nostra città. Egli viene a Torino col pensiero commosso e reverente che rivolsero a questa terra di Piemonte nei momenti più fortunati della patria, tutti i poeti e tutti i pensatori d'Italia. I figli del Piemonte combattono al fianco dei fratelli di ogni regione italiana nelle dure lotte delle trincee e negli sforzi della vita civile. la guerra liberatrice d'Italia e dell'umanità. Al capo del Governo, al deputato del primo collegio di Torino S. E. Daneo, che qui convengono per affermare ancora una volta la solidarietà di tutte le menti e di tutti i cuori d'Italia, porti la città il suo saluto cordiale e vibrante di tutti gli entusiasmi dell'anima italiana in questa sacra ora della sua storia.

Addì 30 gennaio 1916.

Teofilo Rossi, sindaco di Torino, *Paolo Boselli* presidente del Consiglio provinciale, *Enrico Borgese* presidente della Deputazione provinciale, *Ferdinando Bocca* presidente della Camora di Commercio, *Cesare Ferrero di Cambiano* presidente dell'Unione Liberale monarchica, *Francesco Ruffini* presidente del Comitato di assistenza civile, *Dante Ferraris* presidente della Lega industriale ». (Stef.)

In occasione della prossima venuta del presidente del Consiglio on. Salandra furono pubblicati altri patriottici manifesti che rivolgono il deferente saluto al capo del governo ed inneggiano alla guerra liberatrice. I giornali pubblicano le deliberazioni di moltissime associazioni, invitanti i loro associati a partecipare in massa alle onoranze.

ROMA, 20. — Stasera alle ore 21 è partito per Torino il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare commendator D'Atri. Ad ossequiare il Presidente del Consiglio si trovavano i ministri Orlando, Carcano, Zuppelli, Ciuffelli, Cavasola, Riccio, Barzilai, il sottosegretario di Stato Mosca, gli on. Cottafavi, Larussa e De Amicis, il Direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il Prefetto comm. Aphel, il capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, comm. Zammarano, il capo di gabinetto agli Interni comm. Scelsi, il capo ufficio della stampa al Ministero degli Interni comm. Baldassare, il capo di gabinetto alle poste Serra-Caracciolo. (Stefani)

Corsi accelerati per allievi ufficiali di complemento

ROMA, 30. — Per la nomina a sottotenente di complemento sono aperti, presso la Scuola militare di Modena, un corso per 2500 aspiranti all'arma di fanteria, presso l'Accademia militare di Torino un corso per 600 aspiranti all'arma di artiglieria e un corso per 200 aspiranti all'arma del genio.

I concorrenti ai corsi dovranno produrre, quale titolo minimo di studio, il certificato di passaggio al secondo anno di liceo e di istituto tecnico.

I corsi avranno inizio il 1 marzo prossimo ed avranno termine il 25 maggio c. a.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 14 febbraio p. v.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

La ripresa delle trincee occupate dai tedeschi

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Artois, ad ovest della quota 140 continuammo a rioccupare successivamente gli elementi di trincee tolte ieri dal nemico. Durante queste azioni abbiamo liberato una cinquantina di soldati francesi fatti prigionieri dai tedeschi.*

« *A sud della strada di la Folie il nemico ha tentato di riprendere due escavazioni riconquistate da noi. Il suo attacco fu respinto.*

« *Fra la Somme e l'Oise grande attività di artiglierie nelle due parti della regione di Armancourt.*

« *A sud di Lassigny disperdemmo un convoglio di rifornimenti e distruggemmo un osservatorio nemico.*

« *A nord dell'Aisne la nostra artiglieria demolì gli osservatori della quota 108 a sud di Berry au Bac e sconvolse le organizzazioni nemiche dell'altipiano di Vauclerc.*

« *In Lorena ci fu tiro efficace delle nostre artiglierie contro le opere avversarie fra Nomeny ed Eply* ». (Stef.)

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *I tedeschi pronunziarono ieri sera un attacco contro le nostre posizioni a sud della Somme di fronte a Dompierre. Per due volte il nemico fu respinto nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento e dal nostro fuoco di fucileria. Nessun avvenimento importante da segnalare* ». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 29. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *La notte scorsa e la giornata d'oggi trascorsero abbastanza calme sulla fronte belga, avendo la nebbia paralizzato le azioni di artiglieria* ». (St.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 30. — Il comunicato ufficiale inglese del 29, ore 9 della sera dice:

« *Iersera dopo violento bombardamento i tedeschi penetrarono in alcune nostre trincee presso Carnoy. Li cacciammo. Stamane di buon'ora infliggemmo loro alcune perdite in morti e feriti. I tedeschi continuarono oggi il cannoneggiamento in quei paraggi.*

« *Iersera e stamane respingemmo a colpi di granate gli attacchi nelle vicinanze delle strade e presso Givenchy la nostra artiglieria rispose vigorosamente al fuoco nemico. Inoltre effettuò su alcuni punti bombardamenti che danneggiarono considerevolmente le trincee tedesche* ». (Stefani)

Una legge per la coltivazione delle terre abbandonate durante la guerra

PARIGI, 30. — Il ministro di Agricoltura Meline, presentò un progetto di legge sulla coltivazione delle terre abbandonate e sull'organizzazione del lavoro agricolo durante la guerra.

Meline espone che l'inchiesta sulle seminagioni nel 1915 rileva che vi fu un deficit del 10 per cento. Soltanto nella coltivazione del grano si perdette 475.000 ettare.

L'articolo primo del progetto dice:

« Nel termine di quindici giorni dalla promulgazione della presente legge, il sindaco di ogni Comune, assistito da due consiglieri comunali, inviterà, con lettera raccomandata, il proprietario o possessore di terreno non coltivato per qualsiasi causa, a mettere questi terreni in istato di coltivazione. Se, dopo quindici giorni dall'invio della lettera, i lavori non saranno cominciati, il sindaco avrà diritto di requisire questi terreni e consegnarli, affinchè siano coltivati, al Comitato cantonale dell'azione agricola, costituito per decreto. Per la esecuzione dei lavori il sinudaco avrà diritto di requisire gli strumenti agricoli a trazione, gli animali ed i locali disponibili. (Stefani)

La guerra sul Tigri

Il tempo continua essere cattivo

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficiale dice:

« *In Mesopotamia il comandante in capo Percy Lake raggiunse a Wadar la colonna del generale Aylmer, recantesi a portare soccorso al generale Townshend a Kutelamara. Il generale Lake comunica che il tempo continua a essere cattivo; un profondo strato di fango ricopre tutta la regione e rende difficilissimi i movimenti delle truppe* ». (Stef.)

Ai Dardanelli e nel Caucaso

Il comunicato turco

BASILEA, 30. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte dell'Irak. — Nessun mutamento importante. Nei dintorni di Felchie annientammo con una imboscata, un distaccamento di sedici esploratori nemici

« Fronte del Caucaso — Nuovi combattimenti agli avamposti, con nostro vantaggio. Al centro riprendemmo una posizione che il nemico aveva occupato.

« Fronte dei Dardanelli. — Una corazzata nemica lanciò ieri alcune granate contro i dintorni di Seddulbahr e poi si ritirò ». (Stefani)

Un'altra incursione sugli accampamenti austro-tedeschi-bulgari in Macedonia

PARIGI, 30. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

« *Il 28 corrente un gruppo di 14 aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sugli accantonamenti nemici a Pazarli a nord del Lago di Doiran* ».

L'occupazione di Alessio e S. Giovanni di Medua

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

« Fronte russa. — I trinceramenti del ponte Uscicko sul Dniester furono violentemente attaccati dai russi, stamane. La guarnigione respinse il nemico. Verso Berestiany sullo Syr, i nostri avamposti respinsero gli attacchi di distaccamenti di esploratori russi.

« Fronte sud-orientale. — Le nostre truppe occuparono Alessio e San Giovanni di Medua ». (Stef.)

Il grande comizio degli impiegati per la propaganda del prestito nazionale

I magnifici discorsi di Raimondo e Sacchi

Il significato della manifestazione

ROMA, 30. — Stamane nella sala del Teatro Costanzi ebbe luogo un grande comizio degli impiegati per la propaganda al Prestito Nazionale.

La sala era gremita. Erano presenti pure numerose signore.

Assunse la presidenza, fra gli applausi, il deputato Ruini quale presidente dell' Istituto delle case degli impiegati. Egli illustrò il significato della manifestazione della classe degli impiegati di cui rilevò le benemerenze ed espose i mezzi migliori perchè la sottoscrizione abbia il più favorevole risultato.

Parla Luigi Cesana

Parlò quindi, applaudito, Luigi Cesana che, come vecchio amico degli impiegati fu invitato ad esortarli a sottoscrivere al Prestito Nazionale. Rilevò come gli impiegato siano esemplari pagatori delle imposte ed augurò che si trovi il modo di obbligare tutti i contribuenti a non sottrarre alle imposte parte dei loro redditi. Dimostrò il dovere di tutti di contribuire al successo del prestito nazionale. Il danaro degli impiegati, oltre al valore intrinseco, avrà un altissimo valore morale, non essendo tolto dalla disponibile e dal superfluo, ma sradicato, ma strappato dal necessario, e proverà ai nemici che la sottoscrizione è una dimostrazione plebiscitaria dell'intero popolo che avverte il pericolo e ricorre a tutte le sue energie per scongiurarlo (*applausi vivi e prolungati*).

Il discorso di Raimondo

Prese poi la parole il deputato Raimondo, affermando la necessità di una più intensa vita morale, d'una più severa disciplina individuale e collettiva, rilevando che ci siamo quasi sforzati a non cambiar nulla alla nostra esistenza di ieri, mentre occorre pensare che non soltanto ora, ma anche nel futuro, l'epoca dei facili comodi per un pezzo non tornerà più. Certamente il ritmo sociale del costume non si riforma con le leggi, nè tanto meno con le prediche, ma vi sono dei momenti epici in cui le masse, patrizie e plebee, si elevano dalla concezione del tornaconto e dell'utilità, all'adempimento dei doveri più alti e disinteressati, in cui i motivi egoistici sono sopraffatti dagli entusiasmi della fede. Ritiene che non dovrebbero occorrere impulsi per prestare quattrini alla propria madre al 5 per cento, affinchè la madre li spende per armarsi e a proteggerci, per difendere la nostra libertà e la nostra vita. Il piccolo risparmio dimostrerà che il popolo italiano in armi vuol vincere, che vincerà costi che costi. A questo piccolo risparmio non diciamo di portare i suoi denari perchè l'affare sia buono: diciamo di prestarli oggi, di darli domani, se sarà necessario, perchè la patria non sia vinta, perchè l'Italia viva.

Il discorso dell'on. Raimondo fu vivamente applaudito.

Il discorso di Sacchi

Sorse quindi a parlare il deputato Sacchi. Egli rilevò che il successo del prestito deve essere la manifestazione della riconoscenza della nazione verso il suo esercito glorioso. Ricordato il valore dell'esercito, osservò che vano sarebbe il compiacimento e l'orgoglio per tanta virtù militare, se non apprestassimo continuamente e fortemente i mezzi che la guerra moderna richiede in così larga copia. Soltanto se oltre alla superiorità degli uomini ed alla ricchezza che possiede già l'Intesa, si otterrà anche la superiorità degli strumenti di guerra che richieggono tutta una organizzazione speciale nel paese, soltanto allora potremo rapidamente giungere alla vittoria. Oggi le guerre non si vincono soltanto con gli eserciti che stanno alla fronte, ma con tutto il paese mobilitato economicamente e finanziariamente contro il nemico. All'economia della guerra deve corrispondere la finanza di guerra, e la finanza italiana che, come disse l'onor. Paolo Carcano in Campidoglio, fu sempre onesta e forte, deve anche in questa occasione, mostrarsi pari alle sue tradizioni.

Bisogna contenere in limiti prudenti l'aumento della circolazione, il cui eccesso si traduce in gravissimo inasprimento del costo della vita. Fu quindi opportuno scegliere la via del prestito, che è la più sana e degna di un popolo che ha la coscienza della propria forza e mentre ricorre ai prestiti, sa di assicurarne saldamente il servizio coi nuovi tributi di cui si assunse il peso con patriottica serenità (*applausi*).

Dopo aver rilevato che le condizioni tecniche del prestito sono assai soddisfacenti, l'on. Sacchi così concluse:

« Ed ormai si delinea sicuro il successo di questa battaglia finanziaria che l'Italia dà col prestito, che ben fu chiamato prestito della vittoria. Sarà anche l'affermazione vittoriosa del nostro paese per la preparazione di domani, dopo la guerra, quando, raggiunte le sacre aspirazioni nazionali, tutti ci dovremo rimettere a risolvere i nuovi problemi della vita economica e sociale, in base ai quei criteri di sicura libertà e di più salda organizzazione, che non si contraddicono tra loro. Intanto ogni cittadino deve dare i suoi sforzi per il successo del prestito, oggi che la parola d'ordine è una sola: Disciplina! (*vivi applausi*). Di questa disciplina nazionale dà oggi la più alta prova il nostro esercito che è una linea sola di fuoco e un cuore solo dall' Altissimo al mare, sotto la guida del Re, che è veramente il primo cittadino d'Italia, perchè oggi ne è il primo soldato (*fragorosi e prolungati applausi*).

La nomina d'un comitato

Infine il presidente Ruini chiuse il comizio, raccogliendo come sintesi dei discorsi pronunciati, la proposta di costituire un Comitato d'impiegati per la propaganda del prestito, d'accordo con quello centrale, presieduto dall'on. Luzzatti. Salutò le famiglie dei

colleghi morti per la patria. Rilevata la grande importanza che hanno gli impiegati per la esistenza nazionale, affermò la necessità di una riforma che, contenendo la spesa, e giovandosi più snelli organismi agli impiegati, valga ad accrescere forza e rendimento allo Stato. —

Dichiarò poi sciolto il comizio fra grandi acclamazioni.

Il convegno di Venezia

Discorsi di Luzzatti, Rava e Marcello

VENEZIA, 30. — Alle ore 5.30, per iniziativa del Comitato di assistenza e difesa civile ha avuto luogo al Teatro «La Fenice» un solenne convegno per il Prestito della Vittoria, convegno, la cui importanza è stata accresciuta con l'autorevole presenza del sottosegretario di Stato on. Marcello, degli on. Luzzatti e Rava.

La sala della Fenice offriva un aspetto imponente per l'affollamento di ogni classe di cittadini. Tutte le autorità civili e militari erano presenti.

Oltre ai senatori e deputati della regione, si notavano tutte le più spiccate personalità del commercio, dell'industria e della finanza.

Prese per primo la parola l'on. Pietro Orsi presidente del Comitato di assistenza e difesa civile, il quale rivolse un caldo saluto agli on. Luzzatti, Rava e Marcello, concludendo che Venezia è luogo degno per trarre gli auspici ai nuovi destini d'Italia.

L'on. Marcello, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, alludendo agli on. Luzzatti e Rava, disse di sentire anch'egli il bisogno di ringraziare i colleghi eminenti, l'uno figlio carissimo di Venezia, l'altro della forte e generosa Romagna, di essere venuti a Venezia in quest'ora solenne a continuare l'opera feconda che dal banco del Governo, dalla cattedra, cogli scritti e con le parole, hanno sempre spesa in pro della Patria. Rievocando gli avvenimenti che sconvolsero l'Europa dopo la rivoluzione francese, l'on. Marcello ha sciolto un inno per Venezia, sempre preparata ad ogni sacrifizio e sempre pronta ad ogni iniziativa pubblica e privata.

Il Sindaco conte Grimani porse poi con parola commossa il saluto ed il vivo ringraziamento di Venezia agli ospiti illustri.

Allorchè si alzò a parlare l'on. Luzzatti, un applauso generale proruppe in tutta la sala, ed il suo discorso fu interrotto da acclamazione e vivissimi battimani.

Quindi parlò l'on. Rava, accolto anch'egli da vivissimi applausi e salutato alla fine da una caldissima, prolungata ovazione. (Stef.)

La riunione di Spezia

SPEZIA, 30. — L'onor. Celesia, sottosegretario di Stato, intervenne alle ore 14 ad un imponente comizio tenuto al Politeama Duca di Genova pro prestito nazionale. Il teatro era letteralmente gremito. Intervennero tutte le autorità civili e militari. Dopo brevi patriottiche parole del sindaco dott. Piola, pronunciarono applauditi discorsi il deputato Ollandini e il colonnello Giachino, illustrando le ragioni, l'opportunità e l'interesse di aderire al prestito. (Stefani)

Note in margine

I risultati del lavoro italiano 1870-1916

Da un opuscoletto diffuso da uno dei nostri maggiori Istituti di Credito per la propaganda del Prestito, togliamo queste cifre che ognuno di noi deve con orgoglio mandare a memoria. E' un raffronto fra l'Italia del 1870 e l'Italia d'oggi.

L'agricoltura italiana dava nel 1870 reddito lordo di 1760 milioni all'anno. Oggi tale reddito ha superato i 3 mila milioni.

L'Industria nel Settanta contava 377 società con un capitale iniziale di 1351 milioni: oggi le società industriali e commerciali con 2260 con un capitale di cinquemila milioni.

La marina mercantile alla proclamazione del Regno aveva 57 piroscafi con un totale di 10.228 tonnellate. Nel 1913 abbiamo mille navi con 876.885 tonnellate.

Le ferrovie da chilometri 2198 toccano oggi i 18.000 chilometri.

La rete telegrafica da 8.000 chilometri è aumentata a 52,000 chilometri.

L'organismo del credito nazionale si rivela nei seguenti estremi: 177 banche con circa un miliardo di patrimonio; 692 cooperative di credito con circa duecento milioni fra capitale versato e riserve e un nugolo di Casse di risparmio con un capitale amministrato di 3.254 milioni, senza contare gli istituti di credito agrario, fondiario, ecc. Il totale dei depositi nelle Casse di risparmio e nelle Banche italiane ascende a 6.827 milioni.

Infine, la ricchezza nazionale valutata nel 1860 a 35 miliardi, è salita oggi, secondo lo Stringher ed il Luzzatti, a circa 100 miliardi.

Gli ipercritici, i pavidi, i dubbiosi sono pregati di indicarmi quale altro paese, non in Europa, ma nell'intero mondo, sia stato capace di conseguire, in ugual periodo di tempo, i risultati suesposti.

Per una cattedra del Risorgimento nell'Ateneo di Bologna

La Facoltà di lettere chiede al Ministero sia affidata ad Attilio Hortis

BOLOGNA, 30. — Avete ieri pubblicato che la Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università ha deliberato a voto unanime di proporre al Ministero la nomina di Attilio Hortis quale professore ordinario di Storia del Risorgimento nell'Ateneo Bolognese. Sono in grado di mandarvi il testo del nobilissimo ordine del giorno della Facoltà, dettato dall'illustre prof. Pio Carlo Falletti e spedito ieri stesso al Ministro della Pubblica Istruzione:

«La Facoltà di lettere e filosofia della R. Università di Bologna, convocata e riunitasi per la prima volta nel corrente anno 1916, anno di prove terribili e di speranze altissime;

mentre sui monti e sul mare il Re e il popolo d'Italia con fermezza e ardire mirabili compiono il riscatto delle nostre terre avite gloriosamente iniziato da' padri ispiratisi ai grandi ricordi di nostra gente e di Roma;

mentre la Nazione unanime con animo virile e ben promettente fervore di preparazione civile ritempra se stessa e affretta l'opera di sua integrazione morale avviata fra i travagli molteplici dei primi anni della nostra redenzione politica;

mentre lo Stato italiano combattendo al fianco degli Alleati coopera efficace al trionfo della giustizia e libertà, cagione e mezzi del civile progresso che è il fine supremo dell'insegnamento superiore;

compresa della solenne gravità del momento storico da cui, se la giustizia e la libertà prevarranno, la Patria uscirà preparata ai suoi alti destini e avrà cominciamento l'era delle Nazioni che i Maestri vaticinarono filosofando e poetando;

considerata la ampiezza e la natura complessa e la morale importanza di quel moto di spiriti che diciamo Risorgimento Italiano, che di quell'era nuova è come alba nunciatrice di splendido giorno;

avendo presenti e il fine supremo e le esigenze scientifiche dell'insegnamento universitario;

conscia del profondo significato civile che nelle odierne circostanze avrebbe l'istituzione di una Cattedra dalla quale fosse impartito l'insegnamento della Storia del Risorgmento Italiano, le cui pagine più gloriose, forse, e più ricche d'ammaestramenti, scrive ora con suo sangue generoso la fiorente gioventù italica;

delibera di sottoporre a S. E. la proposta della istituzione della detta Cattedra;

e, memore e osservatrice delle secolari nobilissime tradizioni dello Studio e della città di Bologna;

chiede che sia istituita qui nel cuore della Regione che prima inalberò la bandiera della nuova Italia; nella città che tra le prime si destò alla nuova vita e meritò d'essere la capitale della Repubblica Cispadana e in ogni tempo diede, come alla scienza così alla libertà largo contributo di pensiero e di opera;

nello Studio che alle guerre del patrio Riscatto, mandò, e ancor più ha mandato alla presente folta schiera di giovani studiosi ed eroi e si gloria del fulgido nome di Giacomo Venezian; nella Facoltà che fu di Giosuè Carducci!

La Facoltà delibera inoltre di proporre a S. E. che sia chiamato a salire la radiosa Cattedra domandata, col grado di Ordinario, *Attilio Hortis*.

Accogliere la proposta della Facoltà è riconoscere le molte benemerenze dello studioso che, su terra ov'è colpa esser nati italiani, ha dato alla Scienza italiana tutte le forze del potente ingegno;

è restituire al fattore morale quella importanza che la cultura cercò di togliergli; e, oggi, è solenne affermazione della volontà e della speranza fermissime degli italiani tutti; è come auspicio sicuro del trionfo della civiltà latina «che è Giustizia e Libertà».

La morte di Emilio Treves

E' morto quasi improvvisamente a Milano a 82 anni Emilio Treves, il grande editore che per mezzo secolo dominò il mercato librario italiano. Era uomo di spirito e artista; era sopratutto un grande e fortunato lavoratore.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 29 GENNAIO)

VENEZIA	78	62	71	88	41
BARI	54	84	40	61	38
FIRENZE	79	28	77	43	24
MILANO	17	65	83	1	51
NAPOLI	38	35	82	31	47
PALERMO	12	47	76	84	81
ROMA	66	17	54	27	10
TORINO	7	34	16	63	23

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il mercato - Al Comitato di preparazione civile - Onorare beneficando

Ci scrivono, 30 (n):

Il mercato di ieri riusci abbastanza animato e molti generi vennero smaltiti a prezzi sostenuti.

Il burro, in principio del mercato, venne pagato a L. 3.50 e poi rialzò e sostenne la media di lire 4. Le uova si aggirarono sulle lire 13. Le patate vennero pagate a L. 17, e le pere e le mele da 25 a 50.

La verdura carissima.

Il mercato del pollame insignificante. Quella della legna e del carbone di poca importanza.

Le legna mantengono il prezzo di oltre lire cinque al quintale.

✱ Al Comitato di preparazione civile pervennero lire 10 offerte dal sacerdote don Luigi Bront, in morte del cugino Zanutti Giuseppe fu Domenico.

✱ Il sig. notaio dott. Luigi Paciani ha offerto L. 5 alla Congregazione di Carità in morte di Vanzini Michele.

Da PORDENONE

Stato civile - Esami delle dame della Croce Rossa

Ci scrivono 30:

Ecco il movimento dello Stato civile nella scorsa settimana:

NATI

Maschi 3, femmine 3. Totale 6.

MORTI

Corsetto Leopoldo di anni 76, Camerotto Vittorio di giorni 23, De Carli Carlo di anni 29, Minudel Marchetot Maria 83, Pasini Fagini Luigia 42, Facca Ada 1, Zago Pietro di mesi 6, De Carli Pio Samuele a. 21, Bianchettin Nello di giorni 8, Farlat Brumat Lucia di anni 81, Ceolin Carmela 4, Bolzan Bonadio Maria 75.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Borsetto Ettore chiamato Alfredo con Gaudenzi Elvira, Pilot Gioachino con Del Ben Maria, Ellena Antonio con Lubrani Teresa.

MATRIMONI

Varnier Agostino con Taianol Irene, Morettin Francesco con Santin Rosa.

✱ Venerdì ebbero luogo gli esami delle nostre allieve infermiere che prima dello scoppio della guerra avevano incominciato il corso e che lo dovettero interrompere per prestare la loro opera umanitaria ai nostri ospedali.

Sono una trentina e tutte superarono brillantemente la prova, tanto da averne un elogio dai loro esaminatori.

Giorni 1 il presidente di questa, comunicò alle dame una lettera pervenuta dal Comitato regionale di Bologna per attestare la riconoscenza e l'alto apprezzamento per l'opera compiuta.

Da FAEDIS

Un infanticidio misterioso che ne fa scoprire un altro

Ci scrivono 29:

Come fu già annunciato, certa Cristina Zani, d'anni 35, venne arrestata e passata alle carceri di Udine, perchè fortemente sospetta di essere l'autrice dell'infanticidio di Ziracco. Pare però ch'essa abba commesso un altro infanticidio.

Il maresciallo dei R. R. C. C. in una perquisizione fatta in casa della Zani, ha rinvenuto nascosto in una cantina il cadaverino di un neonato in avanzata putrefazione.

Da GEMONA

La Società di Mu. nosoccorso - Beneficenza

Ci scrivono 29:

La Società ha collocato nel prestito nazionale altre lire 4000 oltre le 10,300 del primo prestito ed ora convertite nel prestito attuale.

Domani ha luogo l'Assemblea generale per l'approvazione del Rendiconto economico 1915. Il bilancio si chiude con sole lire 12 di civanzo, ma è duopo far osservare che per beneficenza si spesero circa 470 lire ed i sussidi per malattia passaron la media di circa 700 lire.

Offerte pervenute a favore della Società in morte del signor Francesco Stroili: dei signori Stroili cav. Antonio lire 100, Stroili Leonora 100. Dalla spett. famiglia del defunto lire 200, per l'iscrizione di esso a socio onorario perpetuo.

In sostituzione di torci e corone: Dai signori Joseppi Geometra G. B. lire 10, Falomo Giacomo 1, Disetti Edoardo 2, Federigo Perissuti avv. Federigo 1, Tessitori Antonio cent. 50, Elia Tomaso c. 50. Nais dott. Luigi 1, Calligaris Federico 1.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Glorioso caduto

Ci scrivono 29 (n):

Il soldato fuciliere Bezuzzi Giordano Bruno, richiamato della classe 89, figlio di Pietro, vostro concittadino, volle volontariamente far parte del corpo combattente. Il 16 corr. mese cadeva combattendo colpito a morte, da una bomba nemica.

Onore a chi sacrifica la vita per la grandezza della Patria.

Da PIELUNGO

Funebri

Ci scrivono 27 (n):

Coll'intervento delle Società di Tiro a Segno ed Operaia a cui apparteneva e di numeroso pubblico del luogo e del di fuori ebbero luogo il giorno 25 corr. i funerali solenni del defunto Zannier Antonio conduttore dell'albergo Zannier, decesso il 24 corr. a soli 40 anni di età.

La famiglia riconoscente ringrazia sentitamente tutti gli intervenuti e quanti con espressione di condoglianza presero parte al loro dolore.

Il defunto per le sue doti godeva le generali simpatie e la sua dipartita lascia profondo rimpianto.

Da RODDA

Disgrazia mortale

Ci scrivono 29:

Ieri di pieno giorno il contadino Giuseppe Gazzola scivolava fra due carri che trasportavano dei pesanti travi, ma fatalmente venne urtato da un cavallo che lo gettò a terra e lo fece ruzzolare sotto le pesanti ruote di un carro, dalle quali rimase schiacciato. Morì dopo pochi istanti.

Cronaca Cittadina

La festa dei Giovani Esploratori

Il giuramento e la consegna della bandiera

Gli intervenuti

Ieri mattina abbiamo assistito a una cerimonia, dedicata esclusivamente a coloro che si trovano sui primi gradini della vita che di questa non ne conoscono che la parte bella, ma non hanno ancora provato le amarezze e le disillusioni che spesso — troppo spesso — accompagnano gli anni susseguenti.

Con militare precisione alle 10.30 i nostri ragazzi Esploratori si trovavano riuniti sul palcoscenico del Teatro Minerva.

Essi provenivano dal campo dei giuochi che si trova sempre nell'ex braida Gropplero. Vestivano la loro elegante divisa, armati di bastone con banderuola. Erano comandati dal Commissario sig. Luigi Dal Dan. Fungeva da capo drappello il sig. Pellegrini e le squadre erano comandate dai giovani Pietri e Chiesa; la squadriglia dei novizi è al comando del signor De Anna; sono portabandiera Mizzau e Pagura.

Con i giovani Esploratori di Udine vi è pure la sezione dei giovani Esploratori di Sacile, e una rappresentanza di volontari ciclisti.

Mentre i giovani esploratori stanno riordinandosi sul palcoscenico il pubblico, numerosissimo, entra in teatro, occupando tutte le sedie della platea, tutti i palchi, e quasi interamente il loggione; moltissime le signore intervenute.

Sul palcoscenico prendono posto la gentilissima signora Bona Luzzatto, moglie del R. Prefetto, che funge da madrina alla bandiera da inaugurarsi, l'on. Girardini, presidente del Comitato dei giovani Esploratori; il segretario signor Varutti, il comm. Misani, il prof. Pierpaoli, il provveditore agli studi cav. Antonibon, il cav. prof. Lazzari, il cav. prof. Luigi Pizzio, il capitano conte Giuseppe di Colloredo, tanto benemerito dell'Istituzione e il capitano Russo, il ten. Pilotti, questi ultimi due reduci dalla fronte, il cav. Luigi Conti, che rappresentava i veterani e reduci, il dott. Bocca, che fu uno dei più caldi promotori della Istituzione dei giovani Esploratori; ed ora continua a dirigerlo con amore e intelligente attività il cav. Attilio Pecile, il cav. Luig Fabris, il sig. Antonio Pecile ed altri.

L'ill. signor Prefetto si trovava nel proprio palco con la rappresentanza militare ed altri.

In altri palchi si trovavano il senatore di Prampero, il sindaco comm. dott. D. Pecile, il cav. uff. G. Batta Cantarutti, in rappresentanza del presidente della Deputazione Provinciale.

Parla l'on. Girardini

Il presidente del Comitato on. Girardini accenna a parlare e tosto nel teatro cessano i rumori e gli applausi.

Egli dice:

«Compio il gradito dovere di presentare anche a nome del Comitato che presiede alla nostra istituzione dei Giovani Esploratori, il nostro reverente saluto ed i nostri ringraziamenti a tutti i rappresentanti delle Autorità, civili, militari e politiche che vollero onorare della presenza loro questa celebrazione semplice, nei suoi riti, ma nella sua significazione alta ed austera.

Ed a nome nostro non solo, ma anche di questa balda schiera di giovinetti presento il più fervido ringraziamento ed il più ossequente saluto alle signore presenti, ed a quelle tutte che concorsero a dottarla delle sue bandiere. Queste sono due, ma sono tra loro indissolubili e unite come due sensi corrispondenti di amore ed era giusto che queste due espressioni di un medesimo sentimento e concetto venissero poste dalle mani della stessa Gentildonna, che le sue compagne meritamente elessero a riassumere per tutte, la gentilezza del dono ed il fervore dell'auspicio. A Lei il nostro atto speciale di ossequio e di grazie.

Questi giovani che il nostro Istituto accoglie nella fanciullezza, e preparati all'esercizio delle civili virtù accompagna fino alla soglia della fiorente adolescenza, hanno già dato prova di conoscere quei doveri che tosto affermeranno col giuramento; guidati in ciò dalle sollecite cure, del cav. Bocca, che io nomino a cagione d'onore, assistito, (finchè gravi incombenze non lo distolsero) dal capitano conte Giuseppe Di Colloredo, e da altri collegni miei. Ma furono istruiti, con zelo sapiente dal signor Luigi Dal Dan, che non solo li ammaestrò nell'esercizio delle manovre e nei precetti della loro disciplina, ma ben più insegnò Loro come l'adempimento dei doveri verso la patria si suggelli anche col sangue; a Lui il tributo della nostra gratitudine ed ammirazione.

Ed io ho detto abbastanza; ad illustrare degnamente questa solennità ci voleva la parola di un cultore di quelle lettere in cui si riassume tanta parte della genialità italiana, uno di quei cittadini benemeriti che consacrano la vita ad educare la gioventù per la società, questo compito si è cortesemente assunto il chiarissimo prof. Del Piero che non ha bisogno di essere presentato nella nostra città e molto meno ai nostri giovani».

Applausi vivissimi avevano più volte interrotto l'illustre oratore che alla fine del suo dire fu salutato da una vera ovazione.

Il discorso del prof. Del Piero

Segue quindi il discorso ufficiale della cerimonia che viene tenuto dal prof. Del Piero.

E' un bellissimo discorso, splendido per la forma e ricco di concetti. Parla brevemente dell'origine dei Giovani Esploratori, degli scopi dell'Istituzione, dei vantaggi che ne può trarre chi vi appartiene. E chiude con le seguenti parole:

«L'odierna cerimonia dunque, o Giovani Esploratori, non dev'essere per voi una festa di spensieratezza, ma un rito col quale vi assumete, di libera elezione, un compito serio e molto.

«Questa serietà attestano le autorità militari e civili presenti ed il concorso di popolo convenuto a darvi prova di benevolo consenso. E poi potete essere ben lieti, perchè voi oggi ricevete una testimonianza di quell'amore vivo e disinteressato che si ha solo per le cose più buone e più belle, intorno a cui s'avviticchiano le più care speranze, i sogni più accarezzati dell'età matura e declinante, le quali hanno il diritto, mirando in voi, di poter riguardare con occhio fidente nel futuro della loro vita, nei fati della Patria e della società avvenire.

La vostra vita disciplinata, corretta, irreprensibile nell'adempimento del dovere pur senza sacrificare la giocondità che è il buon lievito d'ogni energia giovanile, dimostrerà, nessuno sia ultimo, la sincerità e la fermezza del proposito da voi oggi giurato. E nel chiudere il mio breve discorso, sono certo di farvi cosa gradita, o giovani, porgendo per voi il ringraziamento di dovere a tutte le autorità presenti e alle associazioni ed in particolare alle signore gentili che vi fecero dono del vessillo della Patria e alla nobildonna che, con cortesia squisita, consentì di affidarlo alle vostre mani.

Questo è il ringraziamento di rito; ma la prova di riconoscenza dovrete darla voi; e la darete custodendo con amore il santo segno, tenendolo con onore. Ed oggi più che mai esso è sacro, perchè in esso convergono, oggi tutti i cuori dell'Itala gente, dalle molte vite ovunque raccolte, ovunque disperse; perchè gronda sangue nostro, sangue eroico, là sugli spalti dei nostri monti che il nemico secolare ancora in parte detiene, cui saranno strappati dal nostro glorioso esercito, presente il Re d'Italia, duce, soldato, prode fra i prodi.»

Il discorso viene vivamente e lungamente applaudito, e tutti i rappresentanti delle autorità che si trovano sul palcoscenico stringono la mano all'oratore.

La consegna delle bandiere — Il saluto augurale del cav. Antonibon

Cessati gli applausi il capitano conte Giuseppe di Colloredo Mels prende le due bandiere e le presenta alla madrina signora Bona Luzzatto, la quale ne consegna una all'alfiere Mizzau e l'altra all'alfiere Pagura.

Le due bandiere sono veramente ammirevoli, entrambe di seta con aste eleganti e ricche. Una porta i colori nazionali, l'altra (quello del corpo) è verde con il giglio in oro nel centro.

Mentre avviene la consegna e i giovani esploratori si dispongono per prestare il giuramento s'avanza il Provveditore agli studi, cav. Antonibon, e rivolgendosi ad essi con giovane energia dice:

«Non un discorso, o giovani, ma un semplice saluto augurale.

Io vi vedo qui davanti, pieni di fede, pieni di slancio, bene allestiti, bene disciplinati: io vi vedo qui baldi e snelli, aitanti ed entusiasti. Lasciate dunque che io vi esprima i miei più sinceri rallegramenti come autorità scolastica, e lasciate che io vi dica pure tutto il compiacimento personale di chi, quand'era giovane come voi, è stato uno dei più appassionati cultori dell'educazione fisica.

Oggi la ginnastica deve essere pratica e popolare, poichè la necessità di diffondere questa disciplina scaturisce dalle particolari condizioni della vita moderna. Abbandonata la tendenza degli esercizi ai grandi attrezzi che considerava a torto la ginnastica come una specie di coltura intensiva dei muscoli, riconosciuto lo svantaggio recato da quegli esercizi specialmente alla struttura scheletrica dei teneri alunni, l'indirizzo della educazione fisica si è fatto più semplice, per nulla acrobatico, e si giova dei giuochi, delle passeggiate, corse, salite, nuoto, salto, canottaggio, ascensioni alpine, evoluzioni, velocipedismo e tiro a segno; si è insomma riconosciuto che bisogna volgersi alla natura che è sempre semplice e mira a ricostituire l'organismo in un ambiente di aria e di luce che eciti i processi della vita.

Ampia lode sia tributata dunque a quanti si interessarono della vostra pregevole istituzione, la quale, oltre che mirare alla perfezione fisica del corpo, ha una funzione altamente educativa e patriottica ed abitua i giovani alla disciplina, all'ordine, alle alte idealità dello spirito: a tutti giunga la parola di meritato plauso, per aver saputo dar vita ad una istituzione che pochi mesi fa sembrava appena possibile, mentre il fatto compiuto deve oggi riuscire di viva compiacenza e di vivo orgoglio.

A me, vecchio professore di greco, voi richiamate alla mente il celebre ritornello spartano ricordato da Plutarco. Durante la celebrazione degli esercizi ginnici, che tanta attinenza hanno coll'indirizzo moderno, perchè anche gli antichi si esercitavano con metodi semplici, tre separati cori si inoltravano a distanza nel mezzo dello stadio: uno di vecchi, uno di uomini fiorenti e uno di teneri adolescenti. E appena il coro dei vecchi nella sua lenta processione aveva gravemente proclamato di essere stato valoroso un giorno, il coro dei maturi rispondeva: «E noi, per Giove ora lo siamo, e se volete, metteteci alla prova», e il coro degli adolescenti soggiungeva immediatamente, come un epilogo delle energie della stirpe. «E noi lo saremo e più forti di voi».

Questo era l'augurio che i giovani dell'antica Sparta gridavano alla patria e tale sia il grido che anche voi, o esploratori, emetterete in questo dì. Sì; siate forti anche voi, perchè solo con questa augurale speranza noi potremo elevare il pensiero alla nostra gran madre italiana, che in quest'ora magnifica di storia procede intrepida all'immancabile avvenire. Utilissimo è questo risveglio delle energie giovanili, mentre la nostra patria scrive una nuova pagina di eroismi e di meravigliosi ardimenti, già da tempo preconizzati, ora brillantemente attuati in virtù di quel senso nuovo di vigore, di giovinezza, d'orgoglio che pervado ogni anima d'Italia, la quale, ridesta alla fede nei suoi destini, batte gagliarda alle porte del futuro.

Permettetemi che io vi chiami col fatidico nome, col quale furono chiamati in Francia nel 1795 alla loro prima istituzione i battaglioni scolastici che hanno col vostro corpo degli esploratori tanti punti di contatto: «Il Battaglione della Speranza»: tal nome è precisamente in questo momento politico un inno al vostro coraggio e un lieto presagio di imminenti vittorie.

Diamo ai prodi il tributo di dolore e di ammirazione ed eleviamo l'augurio che il più glorioso trionfo sorrida alla nostra opera di popolo altamente civile».

Questo discorso, sebbene fuori programma, piacque moltissimo e venne ascoltato con viva attenzione e alla chiusa fu salutato da applausi meritatissimi.

Il giuramento

Viene quindi letto il «decalogo degli Esploratori» e si legge pure la formula del giuramento che è la seguente:

«Giuro sul mio onore:

1. di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza, e di osservare le sue leggi.
2. di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo o necessità.
3. di obbedire al «Decalogo degli Esploratori».

I due alfieri si porgono dinanzi alla madrina con le bandiere.

Ciascun esploratore si avanza a passo militare fino alle bandiere, si ferma e dice:

GIURO!

I primi a giurare sono i *novizi* e quindi seguono tutti gli altri.

Finito il giuramento viene comandato l'*attenti!* e i giovani fanno il saluto militare alle autorità, e la cerimonia ha termine.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— «Vi ho fatto dispiacere, figlia mia, mi ha detto con bontà. Non bisogna farmene carico. Mi sento un po' male stamattina.

«Ho creduto che dovesse scoppiare in pianto. Si mordeva le labbra e chiudeva gli occhi per non lasciar vedere le sue lagrime che ricominciavano a scorrere. Non ho potuto reprimere una esclamazione!

— «Siete addolorata!

«Ella mi ha attratta a sè e mi ha baciata in fronte.

«Ha balbettato:

— «No, è affar di nervi, non è nulla. Lasciatemi sola.

«E son uscita.

«Nessuno mi toglierà dalal mente che in questa casa c'è un mistero che io non valgo ad indovinare.

«Perchè quel figlio ilare e brioso la vigilia del giorno in cui si decide il suo matrimonio con una ricca erede, è egli sì triste il giorno dipoi, triste come il funerale di un povero, o che lo è sempre quando, come sua madre, si crede solo e senza testimoni?

«E il tuo ritratto è lì nella sua gloria che presiede aquesti cambiamenti a vista.

«Stamattina ho fatto un pellegrinaggio a quell'oggetto d'arte e l'ho religiosamente contemplato. Tu sei proprio una meraviglia, cara Rosa! E forse la tua modestia non se lo figura nemmeno.

«Ti ammiravo coscienziosamente, quando alcuni passi smorzati sul tappeto hanno fatto voltare il mio capo.

«Era il tuo artista, il tuo van Dyck, che si avvicinava per sorprendermi.

«Si è seduto o meglio abbandonato sopra un *puff* bassissimo.

«Naturalmente volevo battere in ritirata e cedergli il posto.

— «Restate, mi ha detto.

— «Ma...

— «Vi faccio forse paura, Marta.

— «Oh! no, ho esclamato a quella parola pronunziata con un certo accento che ha commossa.

«Non mi diceva signorina, lui. All'opposto di sua madre, era la prima volta che mi diceva Marta.

«Ha soggiunto:

— «Mi è spesso sembrato che evitaste la mia presenza. Avreste torto. Io vi sono amico e vorrei vedervi felice.

— «Lo sono.

«Mi ha costretta a rimettermi a sedere.

«Abbiamo discorso insieme sino all'ora della colazione. Mi ha interrogata con una strana insistenza sopra la mia infanzia, sopra la tua, e mi è sembrato che si fermasse sopratutto ai particolari della mia nascita.

«Quando gli ho detto che fui inscritta al municipio di Taque sotto i nomi di Marta-Maria, egli mi ha esaminata a lungo con attenzione sin allora affatto nuova per me.

«Alla fine si è alzato in preda a un turbamento che mal riusciva a dissimulare.

— «Che avete? ho esclamato senza comprendere l'indiscretezza della mia domanda.

— «Nulla.

«Ho avuto il torto d'insistere stupidamente, ma le sue domande mi avevano turbata.

— «Sì, ho detto, da alcuni giorni siete triste.

— «Lo avete osservato?

«Ho balbettato alcune parole impacciate.

— «Ho creduto.....: mi è parso...

— «State attenta egli ha detto sforzandosi a sorridere, non si mettono alla confidenza che gli amici e i complici.

«Ho provato un brivido stizzoso.

«Uno specchio appeso alla parete di faccia a me mi ha rimandato la mia immagine. Ero scarlatta.

— «Vi prego di scusarmi, ho mormorato.

— «Di che? egli ha detto vivamente prendendomi la mano. Vi ho forse offesa? Non ne avevo l'intenzione. Del resto, non voglio che sussista alcun equivoco fra noi in avvenire. Non vi siete ingannata. Sono in realtà triste. Perchè? Forse perchè vi manca una vera amicizia alla quale poter confidarmi. E nulla di più prezioso, Marta, di un amico, di un fratello!

Egli ha insistito con forza su quella parola e ha soggiunto:

— Volete ch'io sia il vostro?

— Signor Giorgio — ho detto tremando.

in via dei Teatri i Giovani Esploratori (Sezione di Udine e di Sacile) sfilarono innanzi alle autorità e quindi si sciolsero.

Le adesioni

Aderirono alla cerimonia quasi tutte le Sezioni italiane dei Giovani Esploratori, nonchè numerose distinte personalità.

Alla cerimonia assisteva pure una rappresentanza dei volontari ciclisti, nonchè le rappresentanze delle seguenti associazioni con bandiera: Dante Alighieri, Tiro a segno, Liceo Ginnasio, Istituto tecnico, Scuola tecnica, Ginnastica e Scherma, Scuola e Famiglia, Società operaia, Veterani e Reduci, Collegio Dante Alighieri.

La proroga della moratoria

La «Stefani» ci comunica da Roma, 30:

«Tommaso di Savoia Duca di Genova, Luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele ecc., udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, di concerto col Presidente del Consiglio ministro dell'Interno e coi ministri del Tesoro e della Grazia e Giustizia, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — Le disposizioni del R. decreto 2 marzo 1915 n. 316 e del Decreto Luogotenenziale 26 giugno 1915, n. 930, circa le obbligazioni derivanti da operazioni di valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere, escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione, dalle stanze di compensazione, sono nuovamente prorogate a tutto il 30 aprile 1916.

ART. 2. — Noi contratti a premio che non ebbero esecuzione per la sopraggiunta chiusura delle borse, la risposta dei premi sarà data il 19 febbraio 1916. Mancando la risposta entro il termine anzidetto, il premio si intenderà abbandonato. In caso di abbandono del premio, questo è dovuto senza aumento di interessi per contratto; viene confermato che il prezzo pattuito è aumentato degli interessi di mora dovuti sulle operazioni a termine prorogato, a norma dei RR. Decreti che regolano la moratoria per gli affari di borsa e diminuito dell'importo delle cedole e dividendi pagati.

Tutte le operazioni anzidette debbono essere liquidate nella sistemazione di fine febbraio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, ecc. ecc.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.
Firmato: TOMMASO DI SAVOIA.
Salandra, Cavasola, Carcano, Orlando.

I portici del nuovo palazzo del Comune

L'apertura dei portici del nuovo palazzo del Comune, in via Cavour, attesa con viva curiosità, è stata accolta dal pubblico con segni palesi di soddisfazione.

Dall'opera insigne che Udine, con slancio unanime, volle erigere per il suo antico illustre municipio, nello stesso luogo in cui si adunava il Parlamento friulano, dimora un altro giorno.

Oggi, intanto, per la cronaca, ci piace registrare che essa risponde all'aspettazione generale.

R. Scuola Normale femminile

Esami di licenza, di promozione e di ammissione: — 14 febbraio, ore 9, prova scritta italo-pedagogica e d'italiano — 15 febbraio, ore 9, prova scritta di matematica — 16 febbraio, ore 9, prova scritta di francese — 17 e 18 febbraio: Prove grafiche e pratiche — 19 e 21 febbraio: Prove orali.

I diari e gli orari particolareggiati degli esami si trovano esposti all'albo della Scuola.

Una bambina avvelenata

Ieri verso le 14 la bambina Mafalda Chialina di Umberto di anni due e mezzo, abitante in via Gemona, lasciata un momento abbandonata, ingoiò dell'ipermanganato di potassio.

Fu subito trasportata all'ospitale ove le venne praticata la lavatura dello stomaco. Il caso non si presenta grave, ma la bambina fu però trattenuta in osservazione.

Attenti al fuoco!

Ieri la bambina Gioconda Cosato di anni 6 riportò accidentalmente scottature di primo e secondo grado, che all'ospitale sono state dichiarate guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni.

— Lo volete, Marta? — egli ha soggiunto con un accento che mi è penetrato in cuore. Mi renderete un vero servigio. Non lo diremo ad alcuno. Terremo nascosta questa amicizia pura e innocente come lo sai farebbe per un amore che non si può render palese. Se avete delle pene, io vi sosterrò; vi confiderò le mie come a una sorella amata. Rispondetemi.

Ho taciuto di nuovo.

— Voi siete senza famiglia, Marta, io ve ne terrò luogo. Se io non mi comporto con voi da buon fratello, rompete il fatto. Resta inteso?

Con una leggera pressione della mano, gli ho fatto comprendere che accettavo.

In quell'istante la portiera del salotto si è alzata ed ho veduto nello specchio una giovine donna che entrava dietro a noi e ci osservava.

Era la signorina di Restaud.

Mi è sembrato che il suo sguardo esprimesse una durezza strana, ma ci si è avvicinata con aria sorridente.

— Buon giorno Giorgio — ha detto.
— Se vi disturbo, mandatemi via!

(continua)

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Serata del tenore Cunego

In mattinata con uno splendido teatro e lietissimo successo si replicò la «Boheme». Alla sera con un teatro esaurito, le opere «Cavalleria Rusticana» e Pagliacci» ebbero un'altro clamoroso successo.

La serata era resa ancora più attraente, per il fatto che dopo la «Cavalleria Rusticana» l'eccellente tenore Egidio Cunego, per la sua serata doveva cantare la romanza del fiore nell'opera «Carmen».

Ed il successo dell'ottimo artista fu completo. Applausi vivissimi e chiamate.

Oggi riposo: Mercoledì prima rappresentazione della «Fedora» con i valenti artisti Dianetta Alvina e cav. Giorgi.

Per giovedì è annunciata una grande mattinata con la «Boheme». Canterà il tenore D'Angelo, di cui si dice molto bene.

Teatro Minerva

"Romanticismo" di Rovetta

Con molto brio e con ottimo successo, in mattinata la compagnia Renzi Gabrielli replicò la brillantissima commedia «La signorina Josette mia moglie».

La sera davanti un pubblico numerosissimo, fu recitato il «Romanticismo» che ebbe clamoroso successo.

Oggi in mattinata «Romanticismo» si replica. Alle 20.45 serata d'onore del cav. Renzi con il piacevolissimo e sempre desiderato «Colonnello Bridau».

Tutte le signore eleganti usano il profumo «Origamo Petrozzi».

quecentomila lire, il senatore Caruso con trecentomila, il commerciante Campisi con trecentocinquantamila, lo industriale Conigliaro con trecentomila. (Stef.)

La consegna della medaglia d'argento alla famiglia d'un valoroso

SIRACUSA, 30. — Presenti il Prefetto Reggiani, i senatori e i deputati della provincia, le autorità civili e militari, il colonnello Inghilleri consegnò oggi alla famiglia del caporale Ferraro Salvatore la medaglia d'argento conferitagli di motu proprio dal Re, in seguito alla morte eroica sul campo dell'onore. Vi furono pronunciati patriottici discorsi.

RECENTISSIME

I sottomar. tedeschi nel Mediterraneo

Due navi inglesi affondate?

Come si è difeso un piroscafo olandese

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale del Capo di Stato maggiore della marina afferma che un sottomarino tedesco avrebbe distrutto il 18 corrente, nel Mediterraneo, il trasporto armato inglese Marere, e il 23 corrente, nel golfo di Salonicco un altro trasporto inglese.*

Lo stesso comunicato dice che il 17 corrente, alle ore 10 del mattino, un sottomarino tedesco arrestò a 150 miglia da Malta, un vapore che batteva bandiera olandese e che portava scritto sulla prora il nome di Melanie. Secondo il comunicato detto vapore si fermò e mentre il sottomarino si avvicinava al vapore per l'esame delle carte di bordo, il vapore aprì un fuoco violento con parecchi cannoni e mitragliatrici e tentò di speronare il sottomarino. Questi si sottrasse all'attacco mercè una rapida immersione. (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Combattimenti in Galizia

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Durante la giornata trascorsa nulla di nuovo, eccetto scontri fra le truppe del generale Ivanoff e quelle del nemico.*

«*Sulla fronte del medio Strypa il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato ovunque respinto dal nostro fuoco.*

«Fronte del Caucaso. — *Nella regione del lago di Tortum le nostre truppe progrediscono a nord della catena delle montagne di Doumloudag.*

Russi e Turchi

Continua l'avanzata dei russi con larga presa di prigionieri

«*Nella regione di Erzerum abbiamo sloggiato i turchi da una serie di località abitate. Il tentativo dei turchi di progredire verso la vallata della Passine superiore, ad est di Erzerum è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria, la quale è uscita in posizione scoperta. In ogni combattimento facciamo prigionieri distaccamenti di ascari turchi. Continuiamo l'inseguimento delle truppe turche che occupavano la regione di Khysskaly, e in alcune località le nostre truppe si avanzano sopra un tappeto di neve molto profondo*». (Stefani)

Continuano i combattimenti in Artois

Assalto francese a Pont a Mousson

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 30 dice:

«Fronte occidentale. — *Lungo ed al sud della strada di Vimy-Neuville continuano i combattimenti per il possesso della posizione da noi presa. Un attacco francese fu respinto. In Champagne duelli violenti di artiglieria. Sul resto della fronte l'attività dei combattenti è attenuata dal tempo nebbioso.*

«*Ieri sera, con un tempo sereno i francesi aprirono un fuoco violento contro il nostro fronte all'est di Pont a Mousson. Il tentativo di avanzare di un distaccamento di fanteria nemico non riuscì.*

«Fronte orientale e balcanico. — *Nessun avvenimento notevole*». (St.)

L'on. Celesia visita gli ospedali

e inaugura un nuovo sanatorio a Spezia

SPEZIA, 30. — Stamane alle ore otto è giunto il sottosegretario di Stato agli interni on. Celesia. Alla stazione si trovavano a riceverlo il prefetto di Genova comm. Rebucci, l'ammiraglio Viale, il sindaco dottor Piola, il sottoprefetto cav. D'Arienzo e altre autorità civili e militari. L'on. sottosegretario e gli altri personaggi, in apposite automobili messe a disposizione dall'ammiragliato e dal municipio, si sono subito recati a visitare il nuovo ospedale Vittorio Emanuele II.

L'on. Celesia è stato ricevuto dal Consiglio di amministrazione e dal corpo sanitario. Terminata la visita dell'ospedale l'on. Celesia si è compiaciuto con il facente funzione di presidente cav. Baudino per l'ottima disposizione dei locali e per la distribuzione dei servizi. L'on. Celesia ha poi visitato una sezione dell'ospedale della Croce Rossa, ricevuto dal prof. Cassanello direttore dell'ospedale. L'on. sottosegretario si è trattenuto al letto di vari feriti, informandosi delle loro condizioni, e rivolgendo ad essi parole di conforto.

Quindi l'on. Celesia si è recato a visitare il nuovo ufficio di igiene posto nel villino del Duca degli Abruzzi nel viale S. Bartolomeo. Quivi l'on. sottosegretario è stato ricevuto dall'ufficiale sanitario dott. Monti al quale rivolse parole di lode per l'impianto dell'ufficio.

Alle ore 10, alla presenza dell'on. Celesia ha avuto luogo la solenne inaugurazione del sanatario anti-tubercolare, dovuto alla iniziativa del dott. Gagliardi e costruito con fondi elargiti dalla cittadinanza, dalle associazioni popolari e democratiche e dai Comuni. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari e molte associazioni con bandiere. Dopo brevi parole del sindaco e del dott Gagliardi, l'on. sen. Foà ha pronunciato, vivamente applaudito il discorso inaugurale. A nome del Governo ha pronunciato pure un patriottico discorso l'on. Sottosegretario Celesia, che è stato acclamatissimo.

Il discorso dell'on. Celesia

L'on. Celesia ha detto che per quanto in questo momento gli uomini del Governo debbano piuttosto operare che fare discorsi, sente il dovere di esprimere il suo grande compiacimento per l'opera altamente civile che si inaugura oggi alla Spezia fra tanta concordia di animi, ed un ringraziamento per gli oratori che lo precedettero. Lo Stato ed il Governo italiano hanno creduto di non dover creare speciali organi di Stato, avvalendo si invece dell'opera della Federazione antitubercolare per la lotta contro la tubercolosi. L'esperienza ha dimostrato che non si sono male apposti. Di ciò merito precipuo va al senatore Pio Foà ed ai suoi benemeriti collaboratori.

La tubercolosi, per quanto in proporzioni minori che in altri paesi, anche in Italia è grandemente temibile, specie nelle regioni ove il rapido e sovente tumultuario incremento industriale crea nuove intense agglomerazioni umane. Si doveva tener conto inoltre della possibile diffusione del terribile morbo importato dal numeroso flutto di emigranti di ritorno da paesi più infetti, nonchè dal flutto di forestieri che viene a chiedere guarigione alle dolcezze del nostro clima alla vivacità del nostro sole ed al nostro mare. Fortunatamente le ultime statistiche dimostrano che il male in Italia va piuttosto decrescendo.

Il benefico spettacolo di concordia che in questa occasione offrono tutte quante le classi dei cittadini della Spezia, è arra sicura che lo stesso spirito di concordia e di fede anima tutte le attività della nostra santa guerra nazionale. La nostra vittoria è fatta soprattutto di tenacia e di fede. (Stef.)

La vigorosa offensiva russa

Calma in Montenegro?

Il comunicato austriaco

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Fronte russo. — *L'avversario rinnovò ieri, durante la giornata, attacchi contro la testa di ponte a nord-est di Uscirzsko. I tentativi di impadronirsi di essa non riuscirono. Quasi su tutte le parti del fronte nord-est l'artiglieria russa entrò in azione a momenti vigorosamente. Su vari punti intervenne anche l'artiglieria pesante.*

«Fronte sud-orientale. — *Nel Montenegro vi è calma*». (Stefani)

Si smentiscono da fonte tedesca

le trattative di pace col principe Mirko

ZURIGO, 30. — Si ha da Monaco: «*Le Muenchener Nachrichten recano da Vienna che nè col principe Mirko, nè con gli altri dignitari montenegrini rimasti a Porgoritza, sono cominciate le trattative di pace*». (Stef.)

La propaganda del prestito in Sicilia

SIRACUSA, 30. — La propaganda per il prestito, mediante l'opera assidua del prefetto Reggiani, del deputato Giaracca, si intensifica in tutta la Provincia, ottenutndo risultati magnifici. Fra i principali sottoscrittori si nota l'ente provinciale con L. 600.000, il barone Bruno ex-deputato con cin-

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A. 12.55 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.19
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano